TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0673

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652 - 680.

673

Cittazione de Passi per cui i Turchi sono scacciati ad invadere con
sanvereria il Friuli di Giacomo Calvasone di Maniago.

Historia delle incursioni de' Turchi nel Friuli.

Del Contino ——

Luoghi, p li quali passarono già i Turchi partendosi
da la Bossina per la Patria del Friuli.

Il p.o luogo uscendo da la Bossina è Bistuizza discosta dal serraglio
da xx. miglia, la quale è di 150. fochi, et tiene la Rocca sul
mote, el borgo in una valle vicina a mezo miglio, dove i
Turchi faceano la massa nel tẽpo de le prime
incursioni.

Il 2.do è detto Bellai, posto nei cõfini di Comatia, situato
in pianura sopra un mottello, et è di 200. fochi, et fu già de
Carlo Cuticonichi di Comatia da famiglia dei Torquati. ma
hoggidì è in mano di Turchi cõ buona parte de le sottoste castella
questo è lontano dal p.o miglia xv.

Il 3.o chiamasi Blagai posto sopra un'alta montagna, forte sito, et
natura, fa da 300. fochi, et fu già posseduta dal cõte Blagni
de' Frãgipani di Comatia, discosto dal 2.do miglia xx.

Il 4.to è detto Sem, castello fabricato di legni, messo in montagna
ch'ha disotto il borgo circodato d'una lunga, et spatiosa pia-
nura, cõfa da 200. fochi, et fu già de cõte Pietro di Spia, miglia xx.

Il 5.to Arma è pur sopra il mote, et ha da un cãto una bella pianura
et fu già un poder de cõte Giouãni Frãgipane, burgo di 100. fochi,
miglia xxxvi.

Il 6.to è Bizach posto nel piano sopra un grosso fiume chiamato
Sdrinica, il quale è di 400. fochi, et già il Re d'Vngheria lo tolse al
Co. Angelo Frangipane. miglia 38.

Il 7.mo Socol de med.mo Re, et lo tolse al cõte Nic.o questo è situato
sopra un mote cõ bella pianura d'ogn'intorno, et fa 50. fochi
lontano da Bizach miglia xv.

L'8.vo è Tersaz posto in pianura, dove n'era patrone il detto
cõte Nic.o fa 150. fochi, et è cinto da un fiume discosto da Soc-
col miglia 50.

Il nono chiamasi Zrin messo sopra un mote altis.o et è di 300.
fochi, et ha d'intorno la pianura cõ un fiume di sotto il mote,
posseduto dal cõte Carlo, miglia 40.

Il x.mo è Prozor situato in alto mote, cõ acqua corrente d'intorno
questo ha la rocca sola, et fu del Co. Martino, miglia x.

L'undecimo chiamasi Otocaz, luogo in piano circondato da molte ac-
que, è fa 300. fochi, posseduto allora dal detto Co. Martino di Corbavia, lon-
tano dalla Sta. rocca miglia 7.

Il 12mo. è Brigne sopra una collina, altramente in campagna, et è
di 150. fochi, di Cote Angelo, miglia 17.

Il 13mo. è detto Lednizza, posto sul monte, et fa 50. fochi, et fu
già di Cti. Doymo, Steffano, et Giouanni di Veggia, miglia 8.

Il 14mo Novij situato nel piano sopra la marina, et è di 200. fochi,
di Co. Martino, vicino a Lednizza miglia V.

Il 15mo. Bribir messo in campagna fra due monti, il quale è di 200.
fochi, di detto Co. Martino, miglia 6.

Il 16mo. chiamasi Drinenich fra i detti monti, et la campagna, et
fa 50. fochi, di Co. Steffo. vicino a gsti miglia 4.

Il 17mo. è Xreglin situato sul'alto monte sopra la marina, et fa
100. fochi, di detto Cote, miglia XV.

Il 18vo. è Buccari sopra un monte in una valle lungi dalla ma-
rina un tiro di balestra, il quale è di 100. fochi, et fu già di
detto Co. Martino, discosto da Xreglin miglia X.

Il 19no. è il castel di Grobnico di detto Co. Martino, fabricato
di legni alla cima d'un'alto monte, circondato da tre miglia
da un canto, la quale ha nel mezo un bellissimo
lago, et un fiume verso la terra di Fiume Girone,
che fa 150. fochi. Questo loco al presente è posseduto
per dote dal Cote Nicolò Trischi, dove S. Mtà tiene
presidio di XL. cavalli. Et in questa campagna hoggidì
i Turchi cominciano a far l'incursioni: la quale
è lontana da Udine d'intorno à 90. miglia, et da Buc-
cari miglia 6.

Il ventesimo è Clana, piccola rocca, fatta di legni, posta
sopra un'alto monte, che ha la villa nela pia-
nura, la quale è l'ultimo

fine

fine della romania, & principio del carso, è da pochi anni in qua. S. Mtà la fa custodir da xxv soldati Tedeschi miglia xv.

Lo centesimo primo è detto castelnouo posto sul mare logo di S. Mtà Veneriana discosto miglia viii.

Lo centesimo secondo è Mattaliza sul territorio di Trieste logo ~~detto Singatol~~ miglia iiij. apresso del Arciduca Carlo miglia iiij.

Lo centesimo terzo è una Contea chiamata Gotnich nel detto contado di Trieste miglia xiij.

Lo centesimo quarto chiamasi Prosecco ~~da Latini~~ latinamente appellato Purcino nobile & il vino, ch'iui nasce, discosto da Gotnich miglia xv.

Lo centesimo quinto Duino, posto sopra il mare, & confina col friuli, & è l'ultimo logo del Carso, sotto il gouerno di S. Magnifica offer lontano da Prosecco miglia x.

& Lo centesimo sesto è la Torre di Monfalchone, ch'ha la Rocca sopra il monte custodita & nome della S.ria di Venetia di Presidio di xx soldati, Lontana dal Castello Duino miglia v.

& dalla città di Gradi Metropoli del friuli miglia xx.

Questa strada è uerisola marina detta da quei ~~tempi~~ popoli Viriodol, La qual & opinione d'Alberto Duimio Vescouo di Veggia hoo dotto, & praticho di tutte Parti mentre, è comoda, & facile fino a Driuenich ma da indi in bon spatio egli è ha quasi & difficile ad un esercito di caualleria rispetto all'Asprezza di alcuni monti sopraposti al mare, Marcidendo però la natura di Turchi, à me pare, ch nelle loro imprese superano ogni difficultà, La onde in quei tempi no essendo Passi ne alle fortezze di romania, come sono al presente d'una gran Parte, & douendo passar & ordine del suo signor il Duca Leggiadro nella Dalmatia, Trouarono questa strada quasi derelitta, & laquale incominciarono à guisa di Ladrisi si tacitamente, ch essi no hebbero alcun contrasto, ò altro impedimento dalli Conti Frangipani, liquali all'hora signoreggiauano tutto il Paese circonuicino, & erano Patroni d'una grossa Banda di caualleria, si come dapoi l'hebbero nel ritorno da Cosul Torquato gran Capitano, & segnalato ramaglio in quelle Parti, & quale ~~gli~~ glie fu ligo

tutti i Bottini fatti nel Friuli, et in molte d'una gran parte di loro ap-
presso .N. castello di Comalia, Ma dapoi essendo gli stato ritolto il Passo
da Massimigliano Imperator a i danni di questi signori, tronde alcuna
volta la strada più alta, et più longa & la Piuca Paese sotto d'Istria,
entrarono nel passo, et indi passando per lo Uipao et disotto La
Terra di Gorizia, scorsero alla Mainizza longa posta sul fiume
Lisonzo, tre miglia discosto da Gradisca & stato di Exvij miglia
& circa da Clana à Postoina terra della signoria, detta da i Latini Pos-
toma, si sono miglia .xxv.

Al Uipao ——— miglia 25
A Gorizia ——— miglia 15
Alla Mainizza meno di ——— miglia 4
Et indi a Gradischa ——— miglia 3

Questi potrebbono anche venir nella Carnia & la strada di sotto, cioè &
Castagnavizza passo, et fortezza di molta considerazione, posta sotto il
fiume ona, detto il Reno, ch mette capo nel Sauo, il qual nel
1557 venne lor nelle mani. & tradimento, et fu gran & detta si di
Ferdinando all'hora Re di Romani, come anche di tutta la Christianità. Da
Castagnavezza si viene in Sagaonia à Susimbergh à Nouamista, Pinigua,
Zobloca, Cerkinizza, Postoinia, Uipao, et da .5. in .6. miglia a
Gorizia, fin dove passano d'intorno à 130 miglia, ma fin hora non sono mai
venuti da questa strada & rispetto di grandissimi Boschi, dove con Poca gente
si può impedirli il passo. Ma in gli anni passati entrarono & due altre strade
nove, ch soccrano & appresso lo castello di Loos, luogo assai forte, et posto
oltre il detto bosco di .S. Galanetto, scorrendo a Solescchia, et più basso
verso La Scuola, Et ultimam questo febraro, come gia chi del paese sono
calati anche & una altra strada & appresso il castello di Pinnizza sud-
detto à .5. Ma ti passando & di secreto passo di Clanz nella Piuca,
nellaquale scorsione ne ragionaremo qui di sotto, et veramente La
strada del Friuli come dice Biondo Flavio Lasciò aperta alli Barbari & gastigo et all'Italia

sicome

sicome nel Istorico si legge di diverse cose [illegible] che sono sempre entrate p questa porta cō molta [illegible] ma assai più di questa nostra povera Patria.

Prima incursione

La p.ª incursione, et fecero i Turchi nel Friuli il dì di Settembre 1470 cō essercito di ottomila cavalli, essendo Loro Capitano Armabeg, et Luogot.ō della Bria M. Franco Veriero, i quali scorsero fin sotto le mura di Udine, dove fatti alcuni pri: dopo subito passarono cō infinito danno della Bria, donde dalla Bria Gottini se ne menarono anco buō numero di prigioni cō loro.

La 2.ª segui medesimamente alli 21. di Settembre 1472. essendo Luogot.ō M. Benedetto Veriero. dalla quale ne resta memoria, solo ch'arsero le ville dintorno a Gorizia, et M. Falcone, et altri fecero infiniti Gottini.

Scorsero dapoi la terza volta il dì penult.º di ottobre del 1477. sotto M. Filippo Turchi mentre, ch'essi si era ridotto in Cividale p la peste. questi arrivarono à x. guidati dal d.º Armabeg; i quali l'ult.º giorno del sopr.º mese venero alle mani cō le gent.i di questi sig.ri ch'erano nelle tre Citadelle fabricate da loro à questo fine l'anno 1473. come fortiss.i ripari, et bastioni di questa provincia, cioè Marano, Gradisca, et Fosdano appresso il ponte di Isonzo, dove le dette genti Venetiane oltra la villa di Lucinis furono tolte di mezo cō un certo stratagema passando i Turchi quel fiume oltre la credenza dei nostri, et li più mentre parte p fil di scimitarra, et parte fatti prigioni; Tra i quali fu Girolamo Novello Veronese general de l'esercito, ch'era di cinquemila cavalli cō buō numero di fanti, Gio.ni Batt.ª Badoaro nobile Venetiano, Filippo Roncalone Cavalliero Mantovano capo della fanteria, huomo di gran nome così nell'arme, come nelle lettere, Giovanni Governo Gio.ni Batt.ª Trevisano, et fu figl.º del Generale di questi Signori. questi tre ultimi riscattati cō assai denari ritornarono dopò alcuni mesi nel Friuli. il Cont.e Ant.º Tarsia, et Anastagio Conte di S.to Angelo Cremaschi, Hettore Malvezzi Bolognese, Gio: Ant.º Caldero col figl.º Giorgio Gallesio, et Giovanni Siregato Vicentino, tutti condottieri d'huomini d'arme, cō molti altri soldati di rispetto. Fra quelli, che si salvarono, furono Zaccaria Barbaro, ch'era Provveditore, Corrado Orsino, Giorgio Mastrengo, et Giuliano Rio da Carpi con

dottore insieme co Giouani Quirini Patritio l'eneriano. La onde
molti affermano, che nela detta strage, et nel'incursione
fatte dapoi in tutta la Patria tra morti, et prigioni d'ogni qualità
così di soldati, come di nostri Friulani, passarono ottomila
persone. Et de' Turchi restò ferito Ferma beg con morte
sopra Vdine i medesimi si partirno. co alcuni prigioni.
et dapoi il d.o Ferradine, et Giouani, Girolamo, et
Brandino Colonna Nobili Vdinesi fuggendo da Gemonicco loro
castello, et venendo verso Vdine co la loro, et famiglia, l'uno restò morto, et gli altri dui
furno presi, et condotti fino a Costantinopoli. Brandino
alfine si riscattò co parte de' suoi dopo lungi stenti
hauer sopportato assai danni, et alli. VI. del detto mese Mauro di Nobili della Patria
fu morto in mezo Sesto il fiumare tagliato, et condotto nella detta città,
ma dapoi essendosi liberato co buona somma di danari ritornò alla Patria, nel
qual giorno scorsero gran parte del paese Vdinese più di cento mille
turchi di nuoui cauagli, et giunsero fin alle mura di Portogruaro. Poi
alli. 9. di Nouembre ritornarno verso Gorizia, et dannegiato di herbaggi le ville
e il Territorio di quella, si ritirorno li. XV. del mese sopradetto co la
preda fatta.

La quarta incursione successe il quinto d'aprile del anno seguente, con
circa da 15. mila, i quali scorsi fin al Lisonzo furno assai danni nel
Territorio di Monfalcone. Ma non passarono più oltra di torna delle gorghe
di Vdinese, et erano nella sopradetta città di n.o di due mila homini
d'arme, et otto mille fanti. ma soldati pagati, che la gente della ordinanza
della Patria all'hora chiamata ceruia, perche non potendo far altro con-
siderati di herbaggi. XV giorni nel corso, ritornorno nella Bisognina; Rap-
presi ammassati in alta multa co schiaui, et capo alli XXIJ del luglio
seguente ritornorno nella Patria, et passato di herbaggi il Lisonzo,
si azuffarono col conte Carlo Montecuculi generale dell'essercito di questi
Signori, che era di sei mila caualli ben armati nella detta battaglia
nel qual giorno, dapoi molte scaramuzze fatte, i Turchi si ritirorono con
morte di gente di l'una, et l'altra parte. Per la qual cosa la Patria
restante si diminuì assai, et ritornò quasi come era prima, et fu
guasta

quale passa il fiume Isonzo, poi per le Porte di Leggo fin'al-
lo alla Tauisa, Terra d'Imperio, et calando alla Contea co fine di
Germania, et di questa parte Brigono la strada nel camin a Schiauo
et la giogo di Lonzo. Logo della cauagna discosto da Tolmezzo mette
in mezo, et salendo a guisa di capo gitta assai. Incontrorono nella Scesa
parte di Todeschi posto in fuga della detta cauagna verso Gemona et
Leggi molto assai et forteze da passar, et dalla Scesa scorsero
nel Friuli di ottembre, et in Cariuenia. Nelli quali luogi assai offe-
sili, et danni fu lor fatto contrasto assai valorosamente dalli Todeschi
et dalli Popoli, ditti Schiauoni. Morte di molti: Ma i Turchi uccisero
assai più di essi Schiauoni et essi gente disarmata; stettero molti giorni
nella detta Scesa, et poi la roinarono di fatto insieme col contado
di ottembre, et poi si hebbero ad Gorizia, anche di quello il cauagno
fitalon. Gioie grosse, et ricchi Gioie, et Faggioni innumerabili. Et ottauo di
settembre ritornarono oltra la detta fiume di Tomaglia appresso la
Chiesa chiamata S. Lucia poi di febraio seguente l'ondero lite di Venetia
di Luogotenente in Udine, et portarono la Pace fatta con i Turchi, la
quale durò fino al 1499, nel qual tempo essendo Luogotenente della Patria
il Domenigo Bollani scorsero un'altra volta nel Friuli, d'intorno a' vij.
mila, Cauagli con capo il suo predetto scorrendo per Tramontana, et
fin dapoi bassa, et à vari giorni Oratori di Venetia et Gente
mandò
Questi l'ultimo di settembre passorno sopra il Isonzo, quel chiamano Lagna
bianca, lasciando quiui ben officio, et senza far danno alcuno tor-
narono passorno il Tagliamento scorrendo uerso i Monti fino a' Palmanoua
et oltra la Livenza fin a' San Cassano, doue hauendo colti alla sprouista
tutti quei Popoli ne feceno grande strage, mandando una parte di essi loco
Schiauoni Faggioni et Bottini, oltra abbruciarono molte ville; Et
fecero anche nelli Sudditi di Portenone, et ostinata la Tregua et altra
con la Maiestà, et Massimiliano Imperatore, et Signor Regi

hauuta ristretto il passaggio de la comunità, et corso à danno di questi signori, ma uolendo essi tornare à dietro, ritrouorono il Tagliamento de le molte pioggie grossissimo, si come solea essere l'ordinario à questi tempi, La onde temendo, di non ritornare in Gradischa sotto il gouerno del signor Carlo Orsino, et degli Albanesi atti, sbarditti, et si attrouorono insieme à 8000, et cosi tali appresso Valuaggione Milleccinq Reggioni meno utili, et disutili persone, et posti fra gli animali grossi, ne hauemo molti, Passorono col resto di Reggioni al fiume, et dapoi presa la uia forza, et distrutta la comitiua di Lanfranco et tutti gli habitatori, scorsero à Motteghiano tentando di hauer quel Giogo, et consumati otto giorni in discordia, et andar il Paese, ricchi et molti di Bestiami, et Reggioni si ritrouorono corso da Rossina et Instessa, finita del carso, et di comunia. Fu fama che altro non mancasse in questa Patria oltre à diecemila persone, nella qual Incursione gli Albanesi si dimostrorono ualorosi col molestarli continuo spettando le Torre di molti Thumbi in dietro, alli quali fu dato d'ogni testa un Ducatto Viniziano, et questa è stata fin hora l'ultima Incursione di Turchi nel Friuli, ma essendosi auicinati tanto à noi, et già fatti Padroni di molti Luoghi, et Passi della comunia, et specialmente di questa prouincia sopra detta, et anche ne i confini della carnia che hora è detta il Cragno, et hormai padroni delle strade et de fiumi di quei Luoghi, habbiamo ogni ragione di temerli di cattiuo, massime essendo fatte debole le forze di questi nri Vicini, et del paese stesso Inhabitati, et quali da pochi anni in qua sono stati sempre afflitti, et mal trattati non solo nei confini, ma fin a presso

La-

Lubiana Metropoli del Regno, et lontana d'Vdine poco più di ottanta
miglia, sicome anche questi giorni passati hanno sentita la crudeltà
loro li Cosaui della Riuiera, et le genti Vscochi al gran bosco di Sta
Gadenzia, che è discosto da Gorizia meno di due giornate, ne quali
miserandi luoghi son stati fatti ~~pellegrini~~ Preggioni oltre à due mila ot
altri simili Animali d'ogni sorte, et arsi da quaranta villaggi, et tra
le molte crudeltà ne' ricordo questa sola, che occorse nella detta In
cursione. Percioche ritrouandosi una pouera contadina sola con un
figliolo di 30 mesi in una Capanna di Paglia, et da loro si chiamaua
Cobolano, et scacciando la fiamma di Torchi, ne hauendo tempo a' saluarsi
altroue, lasciato il figliolino à terra se n'fuggì, come meglio potè doue
d'un Torrazzo, che era pieno di sasse scauate nella cima d'una
come anche si costuma di fare in questi nri Paesi, et giunta ini
pressa da' nri trouolono da fare bottino, scorsero più oltre, doue
loro s'fe una donna Turcha Armata di semitara alla guisa d'Amazone
la quale subito assalto il fanciullo smontò da cauallo, et legatolo nella
braccia gli pose il latte di ambi due le mamelle, et ciò fatto tem
postò con la semitara tagliolo minutam'te in pezzi, ma doppoi ritrouando
la sua, et piena di sete ne hauendo cauato ne' agua da Sprongola, si pose
à bere con lo capo chino sopra di gl'istesso, onde la madre vedendo
l'occasione et la caduta del figlio, come fiera se gli auuentò addosso
et tutto in un tempo la cacciò giù nel agua del Torrazzo, et con la
stessa spada gli diede la morte, saluandosi nel gran bosco, che era
lontano poco più di un miglio, doue hora ogni giorno dubitiamo gra
ue assedio, che appresso homai si ocrà à primi Christiani con questi
nouì Vnni, nouì Gothi, et Scithi Pannoni fieri crudeli, et Potenti
Inimici di tutto il Christianesimo.

Jovan. Ag. S. a Vendon Zl: —— 2 04
R a: 3. a Pauic Zl —— 2 6 12
Luy. Gz: —— 2 1
Francho: —— 2 3
Luy Franco Gi —— 2 1.
Vino Co: S Zl —— 2 5 3
Contadi —— 2 4 5
Dalle S. —— 2 1 5

Ag —— Duc 4:
2 7: 11
Duc 60: 11

Cittazione de Fatti per cui i Turchi sono sforzati ad invadere con
sanverete il Friuli. di Giacomo Valvasone di Maniago.